

Maggio 2023



INSIEME SI PUÒ INFORMA

Foglio di
collegamento
tra i Gruppi
dell'Associazione

Mensile dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus ONG

Redazione: Piazzetta Bivio, 4 – 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel. e fax 0437 291298 - info@365giorni.org

Direttore responsabile: Alessandro De Bon

Iscrizione al Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Belluno n. 208 del 23/02/2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n. 01265/2021 del 27/04/2021

Pubblicazione informativa no profit



40 ANNI DI... DENUNCIA



A CHI ESITA

Dici:

per noi va male. Il buio
cresce. Le forze scemano.

Dopo che si è lavorato tanti anni
noi siamo ora in una condizione
più difficile di quando
si era appena cominciato.

E il nemico ci sta innanzi
più potente che mai.

Sembra gli siano cresciute le forze. Ha preso
una apparenza invincibile.

E noi abbiamo commesso degli errori,
non si può negarlo.

Siamo sempre di meno. Le nostre
parole d'ordine sono confuse. Una parte
delle nostre parole
le ha stravolte il nemico fino a renderle
irricognoscibili.

Che cosa è errato ora, falso, di quel che abbiamo detto?
Qualcosa o tutto? Su chi
contiamo ancora? Siamo dei sopravvissuti, respinti
via dalla corrente? Resteremo indietro, senza
comprendere più nessuno e da nessuno compresi?

O contare sulla buona sorte?

Questo tu chiedi. Non aspettarti
nessuna risposta
oltre la tua.

Bertolt Brecht



“QUELLI” SONO IO

RIFLETTERE



Là, dove la città sembra finire, ai confini del lago e del mondo, lì sorge la città perduta. Sorgere non mi sembra in realtà il termine adatto. Sopravvive? Incombe? Nessun verbo “attivo” può descrivere un agglomerato di baracche e morti viventi. Gli unici esseri che sembrano vivi in questa valle sono i *mosquitos*, che incessantemente succhiano il sangue e la vita offrendo in cambio unicamente malaria. Bambini con lo sguardo perso, luridi e lasciati a se stessi osservano con desolazione quella che probabilmente sarà la loro stessa sorte. Donne, consumate dall’HIV più che dagli anni, invitano nei loro letti ancora caldi e sporchi altri uomini devastati dall’alcol, che vedono nell’oppio la loro unica speranza.

L’odore di pesce essiccato e di lago putrido invade l’afa umida in ogni angolo delle baracche di legno e del labirinto di cunicoli che le attraversa. Eppure, qui e lì si incrociano case dignitose, di muratura. Non riesco quindi a non chiedermi: perché quelli che hanno queste case più belle non aiutano gli altri che non hanno nulla? Con che coscienza ci vivono di fianco? **Ma poi, a ben pensarci, “quelli” sono io.**

Mentre questa consapevolezza si fa strada e mi chiude la gola, il partner di progetto che ci ha portato fin qui interrompe il mio flusso di pensieri: **“L’aiuto che si dà alle volte è minimo, un euro o poco più. Ma è come un piccolo fiore giallo in un deserto, dona speranza”**. In una comunità con tassi di sieropositività così alti, un progetto per permettere ai malati e alle loro famiglie di curarsi e lavorare vuol dire, in effetti, seminare speranza. Guardo allora il mio compagno di viaggio e di impegno, collega di progetti e avventure, e penso con gratitudine che questa speranza l’abbiamo seminata insieme. **Per fortuna, come dice il logo sulla sua maglietta, insieme si può.**

Sorrido un po’ malinconica, perché la vita non smette di mostrarci la cruda realtà, ma nemmeno di darci gli strumenti per fare del nostro meglio per cambiarla. **Oggi “quella” voglio a essere io, continuare a provare a seminare speranza, cercando di raccogliere vita.**

Francesca Costantini - Responsabile progetti internazionali di “Insieme si può...”



TERREMOTO IN SIRIA: È NOSTRO DOVERE NON DIMENTICARE

AGIRE



Era la notte tra il 5 e il 6 febbraio quando una fortissima scossa di terremoto di magnitudo 7.9 ha colpito le zone di confine tra Turchia e Siria. Un boato tremendo ha scosso la terra, risucchiando le vite e i sogni di decine di migliaia di persone.

Subito, sull'onda emotiva, la "macchina" dei soccorsi si è messa in moto. Aiuti per le necessità più impellenti sono arrivati, anche se bisogna dire che non sempre sono stati distribuiti secondo una logica di equità. In Siria, già martoriata da un decennio di guerra, gli aiuti non sono arrivati in maniera tempestiva, e neanche le popolazioni curde, da sempre discriminate, hanno potuto contare su aiuti immediati. **"Un minuto di questo terremoto così violento è stato molto peggio di tutti gli anni di guerra che abbiamo vissuto":** su questo tutti i siriani concordano. Un evento che ha creato "un senso di insicurezza e disperazione", ha detto padre Bahjat Elia Karakach, parroco francescano della comunità latina di Aleppo.

"Insieme si può.." si è attivata subito, inviando su richiesta di padre Bahjat e della volontaria Roula aiuti per i più bisognosi, in particolare per le 550 persone ospitate nelle due chiese a cui si aggiungono le quasi 2.000 nel seminario. Sono stati inviati finora 27.000 euro per i primissimi soccorsi e l'acquisto di beni di prima necessità.

La *pietas*, il cui significato più profondo è il prendersi cura dell'altro, mal si concilia però con la frenesia del giorno d'oggi. **Già nei giorni successivi al tragico evento le informazioni sui terremotati e sulle condizioni in cui vivevano passavano pian piano in secondo e in terzo piano, fino a diventare sempre più rare,** fagocitate dal bisogno di notizie sempre nuove, in grado di destare l'attenzione del pubblico, per la durata di un battito d'ali.

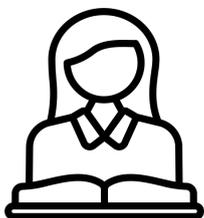
Ma, sempre usando le parole di padre Bahjat, "la paura e lo sconforto sono rimaste, insieme alle macerie, a fare compagnia alla popolazione terremotata". Per questo, con l'aiuto di tutti, **ISP vuole rimanere al fianco di chi soffre, continuando a inviare aiuti materiali, ma soprattutto impegnandosi a tenere viva l'attenzione su questa tragedia e a non dimenticare tutte queste persone.**

Gianluigi De Vecchi - Volontario di "Insieme si può..."



SCUOLE SEGRETE PER LE RAGAZZINE IN AFGHANISTAN

AGIRE



Le ragazze afgane che hanno più di 12 anni non possono più andare a scuola. Da oltre un anno, dal 21 marzo 2022, in Afghanistan i Talebani hanno infatti imposto la chiusura delle scuole secondarie femminili, violando l'ennesimo diritto fondamentale delle donne del Paese: niente sport, niente musica e niente arti, preclusa la possibilità di lavorare, di viaggiare se non accompagnate da figure maschili della famiglia.

“Mentalmente e moralmente sono devastate, sono senza alcuna speranza” - ci racconta Mariam, referente di RAWA (organizzazione per i diritti delle donne afgane con cui “Insieme si può...” coopera da 20 anni in progetti di emergenza, sviluppo, formazione di coscienza in Afghanistan) - “Erano determinate a continuare il loro percorso di educazione, ma oggi non hanno alcuna possibilità di continuare a frequentare una scuola. È per questo che sono così disperate: non possono più frequentare le classi, i corsi, i centri di formazione... Anche se si trattava di strutture segregate, anche se erano aule fisicamente separate da quelle dei maschi, con staff solo femminile e insegnanti donne. **Ora non possono accedere nemmeno a quelle”.**

Una situazione che descrive il triste fallimento della presenza e della campagna, soprattutto militare, che l'Occidente ha portato avanti nel Paese negli ultimi 20 anni. Fallimento e vergogna che impongono di far scivolare presto nel dimenticatoio l'attenzione dei nostri media verso la quotidiana barbarie in Afghanistan: **noi di ISP ci impegniamo invece a non spegnere il riflettore su queste situazioni e - sostenendo RAWA - a non spegnere il futuro negli occhi di queste ragazze.**

Le donne di RAWA, infatti, non si sono piegate all'imposizione del regime talebano. Per continuare a portare avanti la speranza concreta e la costruzione di un domani per le donne di ogni età del proprio Paese, hanno con grande determinazione e coraggio organizzato **una rete di scuole segrete. Ne sono state attivate una cinquantina, non solo a Kabul, ma**



in diverse province del Paese. Sono gestite in spazi privati come garage, magazzini o nelle stanze più grandi delle abitazioni e sono frequentate dalle ragazze sopra i 12 anni, che per l'appunto sono formalmente escluse dall'accesso a scuola, ma anche da giovani donne. Le lezioni e i programmi scolastici sono portati avanti da insegnanti legate a RAWA, che si mettono a disposizione di questo progetto.

Come è facile immaginare, tutto questo espone sia le beneficiarie che le insegnanti a gravi rischi, ed è stato necessario per loro impostare un'importante rete di copertura. **Il contributo che assicuriamo a questo progetto è per il compenso per le insegnanti** (vengono dati circa 100 € al mese), **libri e materiale scolastico** (circa 10 € per un kit scolastico), **trasporti e sicurezza, oltre al riscaldamento degli ambienti nei mesi freddi.**

Daniele Giaffredo - Direttore di “Insieme si può...”



5x1000: UNA FIRMA SIGNIFICA **SCUOLA** PER **TUTTI**, QUI E NEL MONDO

Alle bambine e bambini in angoli di mondo dove ancora una scuola non c'era.

Alle ragazze che ne sarebbero state escluse, solo perché femmine.

Agli studenti e alle studentesse che - pur mettendocela tutta - non si sarebbero potuti permettere il materiale, l'iscrizione, il trasporto.

A loro, la tua scelta di destinare il tuo 5x1000 a "Insieme si può..." ha cambiato la vita.

Perché insieme abbiamo potuto garantire la scuola a bambini e bambine sul territorio locale e nel mondo.

Continuiamo assieme questo viaggio straordinario con loro.

La tua firma, la loro scuola, il loro futuro!



INSIEME SI PUÒ **5X1000** 93009330254



GARANTIAMO INSIEME LA SCUOLA
A tutti, qui e nel mondo!

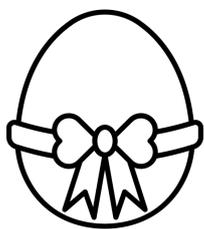


WWW.365GIORNI.ORG



UNA **SORPRESA** NELL'**UOVO** DI **PASQUA**

RACCONTARE



Detta così sembra tutto normale, uovo di Pasqua ha come sinonimo “sorpresa”, che spesso viene prima del cioccolato! **Quest’anno le uova di Pasqua solidali però a me di sorprese ne hanno riservate tante.**

Partiamo dall’inizio: **è il secondo anno che il Gruppo ISP di Cusighe propone le uova di Pasqua “solidali e buone per il pianeta”**, questo lo slogan che è stato pensato. Conosciute durante il periodo della pandemia, dove gli eventi erano tutti online, su iniziativa della **Cooperativa Ad Genes di Pavia**, in questi 3 incontri raccontavano tutta la filiera equo-solidale che stava dietro a queste uova speciali, che loro sostengono dal 1988: **il cacao dalla Costa d’Avorio (progetto Jardin d’Oulaidon)**, una varietà più adattabile all’habitat naturale e che si coltiva direttamente nella foresta, profumato grazie anche allo scambio di pollini con le piante selvatiche di arancio, mango, caffè selvaggio e cardamomo, tra cui è coltivato; **le sorprese in legno dello Sri Lanka (progetto Gospel House Handicrafts)**, costruite da questa cooperativa nata nel 1983 che offre lavoro a persone svantaggiate e insegna a lavorare il legno, tra l’altro un progetto che nel 2022 ha visto anche il coinvolgimento di ISP nella costruzione del magazzino per lo stoccaggio del materiale; **le borsette in cui è confezionato l’Arcobaleno dallo Sri Lanka (progetto Selyn)**, cooperativa fondata nel 1991 che si occupa di lavorazione dei tessuti con attenzione ai diritti e alla salute dei lavoratori e all’ambiente. Ciò che più mi aveva colpito, in quegli incontri, è stata la dedizione, il coinvolgimento della Cooperativa di Pavia: ho visto rispecchiato lo stesso lavoro che anche qui a “Insieme si può...” portiamo avanti.

Lo scorso anno, pertanto, abbiamo fatto una prima proposta delle uova solidali attraverso le scuole materne. È stato un successo, quest’anno ci siamo riproposti e... Le belle sorprese non sono mancate!

La prima sorpresa, sicuramente, è il **coinvolgimento di 14 scuole**, per alcune sono stati proprio i genitori che si sono interessati al progetto e ci hanno contattato.

La seconda: **i nostri Gruppi dei piccoli Colibrì, che subito si sono inventati una bella idea. Hanno ordinato le uova da 1 kg e fatto delle piccole lotterie:** a Cirvoi durante il tradizionale *Brusa la vecia*, a Limana proponendolo ad amici e parenti, a Cusighe attraverso un negozio che ha prontamente aderito.

La terza: **abbiamo venduto 1.462 uova, un numero davvero incredibile!**

La quarta sorpresa è sicuramente la più emozionante: alle scuole abbiamo lasciato una parte del ricavato delle uova per loro iniziative. Ad esempio, nella scuola materna di Piaia, le maestre avevano a disposizione 100 euro per acquistare materiale, giochi per la scuola, proporre una gita. Hanno pensato di coinvolgere i bambini chiedendo per che cosa preferissero utilizzarli, se per l’acquisto di colori e giochi o per i bambini meno fortunati di loro, sistemando per terra in classe un foglio dove ognuno doveva mettere la crocetta sulla propria scelta. **È stato un plebiscito, i soldi sono stati restituiti a “Insieme si può...” per aiutare i terremotati della Siria!**

Che dire, anch’io ho comperato il mio uovo, l’ho aperto e ho trovato una bellissima sorpresa in legno, ho gustato un buonissimo cioccolato... **Ma mi hanno reso più felice le altre belle sorprese di questo progetto:** sapere che più di 1.400 bambini e ragazzi quest’anno hanno avuto in mano le queste uova speciali e grazie a esse abbiamo reso felici le tante persone delle cooperative coinvolte e soprattutto **abbiamo donato un po’ di speranza a coloro che sono stati tragicamente colpiti dal terremoto in Siria**, ai quali è stato devoluto tutto il ricavato, ovvero più di 5.000 euro!

Rita Battiston



IL SOSTEGNO A DISTANZA IN... BRASILE

SOSTEGNO
A DISTANZA



Strade di terra rossa, distese di campi brulli, baracche in legno e lamiera: siamo a Dourados, nel Mato Grosso do Sul, Brasile. O meglio, siamo in quella che oggi è chiamata Riserva Indigena. Sì, perché un tempo non c'era bisogno di chiamarla "riserva", era semplicemente la terra degli *indios*, un popolo libero, nomade, che ha abitato questi territori nel rispetto della natura e degli altri esseri viventi.

Oggi, a causa della sottrazione delle terre da parte dei grandi latifondisti, questo popolo è confinato in piccoli spazi, vive in abitazioni improvvisate senza corrente e servizi, realizzate con tavole di legno, lamiera e teli di plastica, costretto a una nuova quotidianità imposta, in netto contrasto col suo stile di vita. **Una quotidianità senza prospettive, che vede come soluzione più facile l'abbandonarsi all'alcol.** Una piaga che non risparmia nessuno e che ha gravi conseguenze per tutti: le liti, le violenze, gli abusi sono la sua nuova quotidianità.

Ma esiste un luogo, proprio alle porte della Riserva, pronto ad accogliere i bambini, le donne, le mamme e chiunque bussi a chiedere aiuto: il Centro delle Suore della Consolata. Qui suor Aurora e le altre sorelle sono sempre pronte a offrire un pasto caldo, dei vestiti puliti o un cesto di alimenti da portare a casa. Non solo una risposta all'emergenza, ma durante tutto l'anno le attività che vengono proposte qui spaziano dai laboratori di cucina per i bambini, ai corsi di cucito per le donne, alle lezioni di informatica per adolescenti, ai corsi di alfabetizzazione e rinforzo scolastico per bambini e adulti, fino alle lezioni di teatro, samba e capoeira.

Tante sono le storie che suor Aurora può raccontare, storie tristi, dolorose, ma anche storie di rinascita e di riscatto. **Una voce, la sua, di denuncia delle condizioni di vita degli *indios*, dell'indifferenza in cui questo popolo vive, della miseria che attraversa queste terre.**

Mariaclara Luongo - Responsabile progetti di Sostegno a Distanza di "Insieme si può..."

VENITE CON NOI IN BRASILE!

Il prossimo 2 giugno partiremo per il Brasile per visitare alcuni dei progetti di Sostegno a Distanza: Joaquim Nabuco, Salgueiro, Dourados, Piabetà e San Paolo saranno le nostre mete.

Ogni viaggio è sempre un'opportunità per conoscere di persona i progetti, i referenti, i beneficiari, ma è anche un'occasione per portare e consegnare di persona generi di prima necessità. **In particolare ci sono stati richiesti materiali per l'igiene personale, come sapone, pannolini, dentifrici e spazzolini.** Dato il peso e il volume dei primi, dall'Italia porteremo principalmente dentifrici e spazzolini, il resto del materiale lo acquisteremo direttamente in loco.

Se volete partecipare anche voi a questo viaggio e accompagnarci "virtualmente" in Brasile, **potete portare presso il nostro ufficio a Ponte nelle Alpi dentifrici e/o spazzolini - entro il 20 maggio - o contribuire con un'offerta per il materiale che acquisteremo sul posto.**



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



L'IMPEGNO DI CIASCUNO E L'IMPEGNO INSIEME

Intervistiamo Daniele Giaffredo, volontario, membro dello staff di ISP e dal 2019 direttore dell'Associazione. L'impegno alla sensibilizzazione, a denunciare le grandi ingiustizie del mondo e il "reato" commesso da chi ne resta indifferente o demotiva gli altri è il primo modo per costruire un mondo migliore. Impossibile? Assolutamente no, è un impegno che può essere portato avanti da ciascuno di noi, scegliendo la propria misura, con coraggio e perseveranza.

Presentati brevemente.

Sono Daniele Giaffredo, sono prima di tutto un volontario e poi anche il direttore dell'Associazione Gruppi "Insieme si può...": uno che crede nel cambiare il mondo in piccoli passi, insieme.

Come ti definiresti in tre parole?

Sognatore, inarrendevole, tortuoso.

Come definiresti ISP in tre parole?

Una luce, una potenza, un rifugio.

Come hai conosciuto ISP?

Oltre vent'anni fa ho fatto delle esperienze di volontariato estivo prima in Brasile e poi in Argentina, e i missionari presso cui sono stato - che facevano dei progetti con ISP - mi chiedevano di salutare e di ringraziare tanto al rientro gli amici dell'Associazione. Mi sono incuriosito nel

capire cosa fosse: incredibilmente, pur essendo di Belluno ed essendo molto motivato e sensibile ai temi della cooperazione internazionale, ancora non la conoscevo. Un giorno ho fatto un incontro in una scuola dell'infanzia per raccontare l'esperienza in Argentina e lì ho conosciuto per la prima volta Edy Battiston nella sua veste di formatrice: quel giorno insieme abbiamo raccontato di un progetto che quella scuola aveva sostenuto e che io avevo visto con i miei occhi.

Cos'ha fatto veramente scoccare la "scintilla" dell'impegno concreto?

La scintilla è sempre qualcuno che ti avvicina ad un tema o a un impegno, che ti racconta qualche cosa che ti scava dentro una strada nuova. Questa strada a me l'hanno scavata innanzitutto la mia famiglia e poi dei missionari che ho conosciuto quando ero bambino. In età adolescenziale ho capito il valore di cosa stavano facendo e quella scintilla poi si è ripresentata nella vita ogni volta che ho incontrato delle persone che mi hanno raccontato qualcosa "che mi suonava dentro".

Qual è la "benzina" che nel tempo ha tenuto vivo quell'impegno?

La benzina per me sono i piccoli Colibrì, sono i bambini Ambasciatori dell'Acqua, sono i ragazzi del gruppo Stand Up, sono le ragazze delle scuole di qui che si impegnano per le loro coetanee in Afghanistan... Sono le nuove generazioni, che quando incontrano virtualmente o anche di persona l'impegno per un mondo migliore decidono di impegnarsi a loro volta e cambiare la propria vita. Per me questa è una motivazione continua, soprattutto a continuare a raccontare queste cose, perché mi rendo conto che sono scintille che accendono sempre nuove "scintille".



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

Nel concreto, cosa significa per ISP “denunciare”?

Al primo posto dell'impegno di ISP sappiamo che non ci sono i progetti e le realizzazioni concrete, ma c'è l'impegno a sensibilizzare, per far sì che altre persone come noi in prima istanza possano conoscere la vita, la sofferenza e le ingiustizie che riguardano miliardi di uomini e donne vicini e lontani, e che possano poi decidere di fare qualcosa. Prima dell'azione concreta, quindi, c'è sempre il racconto, la denuncia delle ingiustizie: come ISP cerchiamo di portare avanti questo impegno ogni giorno, per 365 giorni all'anno, cercando sempre nuove formule efficaci per tenere viva la motivazione di ciascuno a fare qualcosa per un mondo migliore.

Come sono evolute nel tempo queste formule, queste modalità di denuncia di ISP?

Storicamente abbiamo sempre denunciato il “reato di indifferenza” verso le grandi disegualianze tra Nord e Sud del mondo, provocazione lanciata sia alle singole persone che alle istituzioni. È da sempre stato l'impegno di Piergiorgio stesso, dei nostri missionari e referenti di progetti nel mondo, dei membri dei Gruppi, e dei volontari quello di esporsi in prima persona nel raccontare queste tematiche e “denunciare” chi poteva fare qualcosa e non lo stava facendo. Poi, per tradurre gli stimoli in azioni, negli anni sono stati organizzati eventi, anche di grandi dimensioni, per aggregare quanta più gente possibile attorno a una riflessione comune ma anche a un impegno concreto comune: minimo comune denominatore di questi 40 anni è comunque sempre stato il nostro sentire profondamente queste tematiche, farle “visceralmente” nostre: questo interpella le persone, perché capiscono che è un coinvolgimento vero.

Quale può essere l'impegno di ciascuno?

Un impegno che è a misura di tutti è combattere un altro “reato” che personalmente ritengo insopportabile: il “reato di demotivazione”, che compiono coloro i quali non solo non fanno nulla, ma dissuadono gli altri dall'indignarsi e dall'attivarsi, dicendo che non cambierà mai nulla. Invece dobbiamo amplificare i messaggi, i riscontri che ci arrivano dai progetti, prove concrete che ci dimostrano che le cose invece possono cambiare fin da subito e giorno dopo giorno, un passo alla volta: così ognuno di noi diventerà agente di cambiamento.

E nel concreto?

Concretamente ognuno di noi può scegliere la formula

con cui fare tutto questo, a propria misura: salvarsi delle frasi, dei dati e poi trovare il modo per raccontarli; diffondere articoli o approfondimenti presi da fonti certe; oppure venire qui in ufficio e dire che c'è un'emergenza comunicativa su un particolare tema, e insieme costruiamo uno spazio – non necessariamente di grandi dimensioni – per approfondirlo.

Cosa sogni per il futuro dell'Associazione?

Per il futuro di “Insieme si può...” sogno una conversione mia e di tutti quanti nel dire che il primo mondo che deve cambiare è il Primo mondo, quindi che il vero cambiamento che deve avvenire deve accadere qui, in tutti noi: un cambiamento nei singoli, nei gruppi, nella vita assieme, e deve avvenire al più presto, nel nostro stile di vita. In questo anche io mi auto-denuncio perché faccio ancora troppo poco. Anche come ISP possiamo fare ancora tanto di più per questo cambiamento di stile di vita, che è urgente per un motivo di giustizia sociale, per il futuro del pianeta ma anche per noi stessi: solo liberandoci dalla schiavitù dell'aver possiamo coltivare la meraviglia dell'essere.

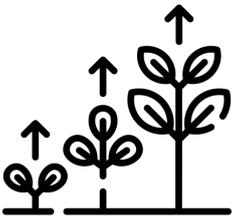
Per concludere, cosa significa per te essere ISP?

Credo che stia tutto nel saper dire dei sì e dei no: sapere dire dei no alle ingiustizie, all'indifferenza, alle disegualianze, e saper dire dei sì all'impegno, allo stare insieme, all'unirsi piuttosto che al dividersi, saper dire di sì al sogno - che molti definiscono come retorico e campato in aria - di costruire un mondo più giusto e migliore. Dov'è il punto però di tutto questo? Sta nel coraggio e nella perseveranza che ogni giorno bisogna mettere in campo, perché ci sono sempre momenti difficili, di demotivazione, ma è proprio nella natura di ISP l'antidoto: nel momento in cui io tiro indietro o sono più incerto, ho qualcuno che tira avanti e viceversa: questa è “Insieme si può...”.



1994 - 2003: IL PERIODO DELLA CRESCITA

RICORDARE



Per “Insieme si può...”, il decennio 1994-2003 fu caratterizzato da una grande crescita nel numero dei Gruppi, nei bilanci, nell’invio di volontari in vari Paesi del Sud del Mondo, ma anche da problemi e soprattutto dal fallimento del “Progetto Kiwanga”, avviato in Uganda nel 1987 e chiuso traumaticamente nel 1996.

Il “Progetto Kiwanga” ci vide realizzare in pochi anni un centro che, nella periferia della capitale Kampala, dava ospitalità a quasi 200 ragazzi orfani e disabili, una scuola elementare, una falegnameria, un’officina meccanica, una casa per volontari e per insegnanti, un ostello per studenti della scuola secondaria, e a Rakai, nel Sud del Paese, un secondo orfanotrofio per ospitare 120 orfani dell’AIDS. Per sostenere oltre 400 ragazzi venne avviato già nel 1987 il progetto di “Sostegno a distanza”, che dal 1990 si estese poi anche al sostegno di ragazzi orfani e bisognosi in Madagascar, Kenya, Zambia, Angola, Tanzania, Brasile, Argentina, Ecuador, Thailandia, India, Filippine...

Nel 1996, come già detto, insuperabili dissapori con la suora responsabile dell’orfanotrofio di Kiwanga ci costrinsero a chiudere questo progetto. Questa fu davvero una vicenda traumatica per tutti che, grazie anche alla collaborazione con il Centro Missionario Diocesano diretto da Don Sergio Buzzatti, portò i Gruppi a finanziare altri nuovi progetti proposti dai nostri missionari presenti in Costa d’Avorio, Kenya, Congo, Brasile, Ecuador, Cile... In quegli anni, grazie al lavoro di tanti volontari, furono spediti anche 11 containers con macchinari e attrezzatura varia in Uganda, Sud Sudan, Costa d’Avorio, Ghana, Madagascar, Argentina, Paraguay, Brasile.

Il decennio in esame fu purtroppo anche caratterizzato da grandi emergenze mondiali che mobilitarono i Gruppi nella realizzazione di importanti interventi umanitari. Ricordiamo le guerre nell’ex Jugoslavia, in Kosovo, in Sierra Leone, in Rwanda, in Sud Sudan, ma anche l’emergenza fame in Corea del Nord e il terremoto in Umbria... In totale furono raccolti e impegnati in progetti di solidarietà 8.760.000 euro. I Gruppi operativi nel 2003 erano 82.

In quegli anni l’Associazione, pur mantenendo la sede presso l’abitazione di Mariuccia a Mas, operava presso gli uffici del Centro Missionario. Tutto cambiò, però, proprio nel 2003, quando venne presa la decisione di aprire una propria sede in via Garibaldi a Belluno e contemporaneamente anche una sede operativa a Kampala, in Uganda. Per “Insieme si può...” ebbe inizio un nuovo, impegnativo - ma allo stesso tempo entusiasmante - cammino.

Piergiorgio Da Rold



CIAO RITA “DI TRAVAGOLA”

GRUPPI ISP



Lunedì 24 aprile eravamo proprio in tanti a dare l'ultimo saluto a Rita Fent, che da noi di ISP era chiamata con affetto Rita “di Travagola” (quasi fosse il suo cognome...), e infatti la chiesa della frazione in Comune di Pedavena si è rivelata troppo piccola per contenere tutti.

In prima fila c'erano i cinque figli, le nuore, i numerosi nipoti e pronipoti, poi i paesani, gli amici, e tanti tra coloro che hanno beneficiato della generosità e dell'impegno di volontariato di Rita nell'associazione San Vincenzo e come responsabile del locale Gruppo “Insieme si può...”

(nella foto qui sopra, Rita è la seconda da sinistra).

Nell'omelia, il parroco don Alberto ha sottolineato il suo senso di maternità, che dalla sua famiglia si è allargato davvero a tutti coloro che la incontravano di persona e in lei trovavano un cuore aperto all'ascolto e all'aiuto, ma che si esprimeva anche attraverso **l'adesione entusiasta e continuativa al progetto di Sostegno a Distanza** di tanti bambini orfani del Sud del mondo. Era lei che faceva da tramite tra le famiglie di Travagola che avevano deciso di aiutare questi bambini e l'ufficio di “Insieme si può...”.

In tutti è forte il senso di vuoto che Rita ha lasciato e la preoccupazione per le iniziative che lei portava avanti, perché non sarà facile trovare un'altra persona come lei che se ne prenda cura con tanta dedizione e generosità.

Piergiorgio Da Rold



UN GRANDE **SUCCESSO** PER IL NOSTRO **TERRITORIO**

GRUPPI ISP

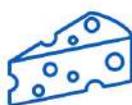


INSIEME SI PUÒ
COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

lattebusche

INSIEME PER IL NOSTRO TERRITORIO 2023

spicchi di **PIAVE DOP VECCHIO** distribuiti in cambio di un'offerta destinata al progetto solidale



3.300



32

gruppi **Insieme si può** coinvolti, oltre a decine di altri volontari

negozi amici aderenti all'iniziativa



20



15.752,43

fondi netti destinati interamente al progetto "Povertà a casa nostra"



OLTRE 80

famiglie in difficoltà della nostra provincia già sostenute in questi mesi del 2023, oltre 150 ogni anno

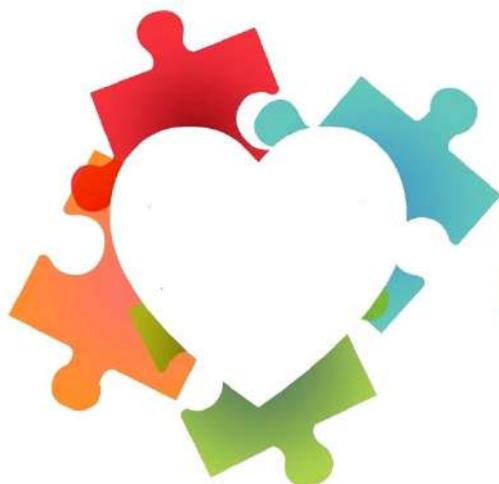
UN IMPEGNO CONDIVISO, UN GRANDE RISULTATO
UN GRANDE GRAZIE!



“SORTIRNE INSIEME”

SULLE ORME DI DON MILANI

FORMAZIONE



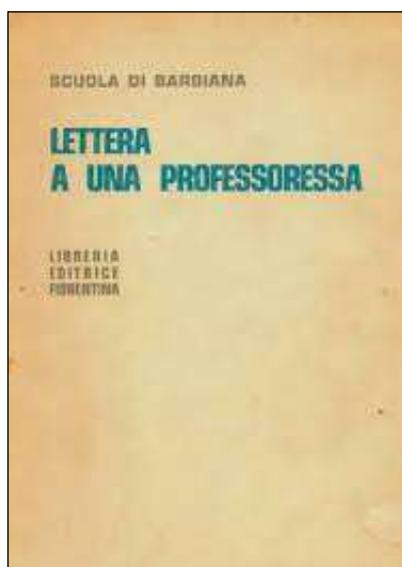
COMITATO BELLUNO
COMUNITÀ CHE EDUCA

“Sortirne insieme”

Durante l’anno 2023, in occasione del centenario della nascita di don Lorenzo Milani, **il Comitato Belluno Comunità che educa (a cui aderisce anche ISP) propone il progetto “Sortirne insieme”**, una serie di iniziative con le quali promuovere nella comunità una prospettiva di speranza con cui guardare alle sfide educative e sociali attuali, che si fondi sulla condivisione e la partecipazione attiva di tutti, ragazzi compresi. Ecco i primi appuntamenti:

- **Venerdì 26 maggio letture espressive di testi milanesi (Lettera a una Professoressa, Lettera ai Giudici) e coreografie** a cura degli studenti del Liceo “Renier” e dell’I.C. “Tina Merlin” di Belluno in Piazza del Mercato, Piazza Duomo, Giardini di Piazza dei Martiri dalle ore 17 alle ore 19;
- **Sabato 27 maggio commemorazione della nascita di don Lorenzo Milani e del suo pensiero pedagogico-sociale attraverso arte, testi, musica, teatro** a cura degli studenti delle Scuole Primaria “Gabelli”, Secondaria di 1° grado “Ricci”, I.C. “Tina Merlin”, I.I.S. “Catullo” di Belluno in Piazza dei Martiri (area davanti alla Chiesa di San Rocco, dentro e fuori i portici) dalle ore 10.30 alle ore 12.30.

EQUILIBRI



LETTERA A UNA PROFESSORESSA

di Scuola di Barbiana, Libreria Editrice Fiorentina, 1967

Nel maggio del 1967 esce per questa piccola casa editrice fiorentina un libro dal titolo “Lettera a una professoressa”: l’hanno scritto don Lorenzo Milani (di cui ricorre quest’anno il centenario della nascita) e gli alunni della scuola di Barbiana, una canonica del Mugello a pochi chilometri da Firenze. Un luogo sperduto dell’Appennino, afflitto, ancora negli anni del miracolo economico, dalla miseria e dall’arretratezza. Un luogo di esilio dove don Milani è arrivato il 7 dicembre del 1954, a 31 anni. Niente acqua, né luce, né una strada per arrivarci. Ci vivevano quaranta anime. Nella sua esemplare essenzialità, questo piccolo esperimento pedagogico diventa la scintilla di una rivoluzione. E ancora oggi mobilita il ricordo, innesca passioni, divide e fa litigare, si fissa nella memoria collettiva come un punto di passaggio epocale quando si parla di scuola ma anche di giovani, generazioni, movimenti.



APPUNTAMENTI CON ISP



Prossimi appuntamenti con Insieme si può, sempre all'insegna della solidarietà! Incontri, mercatini, cene, concerti... Scegliete quello che più vi piace e non mancate, o, meglio ancora: non mancate a tutti!

- **MARTEDÌ 9 MAGGIO alle ore 20.30 all'Auditorium del Centro Parrocchiale di Agordo presentazione del libro "Gli occhi dell'Ecuador" di Sonia Andrich**, alla presenza dell'autrice e con gli interventi di Josè Soccà del Centro Missionario Diocesano e di Insieme si può, conduce la serata Gianni Santomaso; il ricavato raccolto dalla vendita del libro verrà devoluto in beneficenza al CENIT, il centro in Ecuador dove Sonia Andrich ha prestato la sua opera di volontariato;
- **MARTEDÌ 9 MAGGIO alle ore 20.30 presso la Sala Parrocchiale di Cusighe Maria Francesca Colleselli, responsabile del Gruppo ISP di Cavarzano, presenterà una serata sulla Thailandia**, alla scoperta del Paese e dei progetti di Insieme si può in collaborazione con FORDEC, la fondazione di Bangkok fondata dal Dr. Amporn;
- **DA MERCOLEDÌ 10 A DOMENICA 14 MAGGIO ogni giorno nel corridoio del centro commerciale Emisfero di Belluno (zona aeroporto)**, durante gli orari di apertura del supermercato, vi aspettiamo con il **mercato di artigianato equo-solidale**, con tante idee originali anche per la festa della mamma;
- **Riprende il Viaggio di Simurg con una nuova tappa SABATO 13 MAGGIO all'interno del Festival Sabir**, evento diffuso e spazio di riflessioni sulle culture mediterranee nei luoghi simboli dell'Europa, promosso da Arci insieme a Caritas Italiana, ACLI e CGIL, con la collaborazione di ASGI e Carta di Roma, che arriva a Trieste per la sua nona edizione (maggiore informazioni: <https://www.festivalsabir.it>);
- **DOMENICA 14 MAGGIO mattina sul sagrato della chiesa di Mel mercatino dei Lupetti Anziani zumellesi** con i lavoretti manuali da loro stessi creati, per raccogliere fondi per realizzare un pozzo d'acqua pulita in Uganda, nell'ambito dell'adesione dei bambini di questo gruppo scout al progetto Ambasciatori dell'Acqua con ISP;
- **VENERDÌ 19 MAGGIO alle ore 20:30 nella Sala "Tina Merlin" a San Gregorio nelle Alpi incontro con John Mpaliza**, attivista per i diritti umani e per la pace, dal titolo "Il lato oscuro della tecnologia - Costi umani e ambientali del nostro benessere". Organizzato da ISP, Amnesty International, Scuole in Rete, Coordinamento provinciale di Libera, Coordinamento provinciale Pace e Disarmo, Comune e Pro Loco di San Gregorio nelle Alpi, Cantiere della Provvidenza ed evento candidato all'interno della Settimana dello Sviluppo Sostenibile (8- 24 maggio);
- **SABATO 27 MAGGIO alle ore 20 al Centro Papa Luciani di Col Cumano cena solidale a km zero (ma con un pizzico di esotico!) per festeggiare i 40 anni di Insieme si può**, organizzata dai Gruppi di Santa Giustina, Meano, San Gregorio e Limana. Per informazioni e prenotazioni (entro il 24 maggio) Martina Garlet tel. 339 3560857;
- **SABATO 3 GIUGNO alle ore 17.30 presso il palazzetto dello sport di Longarone la grande manifestazione "Corinfesta - Vajont 60"**, 500 voci di 29 cori di bambini e bambine da tutta Italia ricorderanno l'anniversario del Vajont ma promuoveranno anche la raccolta fondi per la realizzazione di un pozzo in Uganda attraverso il progetto Ambasciatori dell'Acqua di Insieme si può e Pomi d'Ottone.

E DA FINE MAGGIO... Tutti pronti per iniziare a distribuire i biglietti della Lotteria 2023 di Insieme si può!



S.O.S. PROGETTI

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

S.O.S.



CIBO E MEDICINE PER L'OSPIZIO IN MADAGASCAR

Garantire cibo, cure mediche e assistenza per offrire un'accoglienza dignitosa agli anziani soli ospiti dell'ospizio di Marovoay.

Con 50 € puoi garantire il cibo e le medicine necessari per un giorno.



COLTIVANDO SPERANZA A GULU (UGANDA)

Dopo la perforazione di un pozzo, assistiamo i villaggi attorno ad Aringo Rwot per l'avvio di orti comunitari con la coltivazione di tuberi e ortaggi.

Con 200 € contribuisce alle spese per la motorizzazione del pozzo.



FORMARE I FORMATORI IN NORD UGANDA

Percorsi di alta formazione per oltre 100 insegnanti del Karamoja, perché garantiscano un'istruzione valida anche in queste zone remote.

Con 100 € sostieni le spese di trasporto al corso per un insegnante.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG

Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org